



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
*Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano*

SARDARA (CA)

Castello e borgo medievale di Monreale

## Relazione Storico-artistica

Il compendio di Monreale, situato nella zona centrale del territorio di Sardara in prossimità della Strada Statale 131, è costituito da una poggio di forma pressoché conica sulla cui sommità svetta maestoso il Castrum Montis Regalis, catastalmente identificato al F. NCT 36, Mappale 121.

Detto complesso fortificato è costituito da un mastio quadrangolare, cinto da mura munite di torri, che occupa il punto del colle dal quale si gode la più ampia visuale sulla piana del Campidano; esso ha costituito uno dei capisaldi, insieme ai castelli della Marmilla e di Arcuentu, della linea difensiva del giudicato arborense. A testimonianza dell'interesse da sempre suscitato dal sito per le sue caratteristiche ambientali e geografiche, è ancora conservata una porzione di nuraghe sormontata dalle mura di cinta del borgo nella parte settentrionale del loro circuito.

Nel territorio restano infatti consistenti tracce di insediamenti punici e romani: in località Santa Maria is Acquas era ubicata una stazione romana lungo la principale via di collegamento fra nord e sud dell'isola, favorita dalla presenza di acque sorgive che determinò l'impianto di terme, attive ancora oggi.

Anche se la data precisa del primo impianto militare fortificato del Castrum Montis Regalis non è attestata, il castello è nominato in un documento d'archivio del 1309 come donazione del re Giacomo II d'Aragona a Mariano e Andreotto de Bas, sovrani d'Arborea, i quali affidano l'amministrazione al comune di Pisa.

È verosimile quindi supporre che sia stato eretto subito dopo la costituzione dei giudicati sardi, tra la fine del IX secolo e l'inizio del X, quasi certamente in un punto precedente di difesa e salvaguardia nuragica delle Aquae Neapolitanae (le sopra ricordate sacre acque termali di Sardara). Per la sua collocazione strategica il castello partecipa a tutte le azioni belliche del regno d'Arborea, in lotta continua col limitrofo regno di Calari.

Nel 1163 Barisone I de Lacon-Serra aveva appoggiato un pretendente filo-ligure al trono di Calari, ed aveva invaso il giudicato costringendo il legittimo sovrano Pietro-Torchitorio III a rifugiarsi presso il fratello Barisone II di Torres. Il 2 marzo dell'anno successivo subisce il contrattacco dei due re uniti con gli zii pisani Embriaci, giunti ad assediare il castello e il borgo di Cabras, in riva allo stagno omonimo.

Allontanato il pericolo, Barisone I si affida a Genova per ottenere dall'imperatore Federico I Barbarossa la qualifica di Re di Sardegna. Nel 1180 da Monreale attaccava nuovamente il "giudicato" di Calari essendone tuttavia respinto e morendo poco dopo.

Seguendo la linea generazionale dei Lacon Serra, la corona passa nel marzo 1185 al figlio di primo letto di Barisone, Pietro I, che per mantenere il trono, si allea con i Pisani, mentre l'altro pretendente al trono, Ugone I, si allea coi Genovesi. A seguito della pace fra Pisa e Genova del 7 luglio 1188, i due contendenti, Pietro I e Ugone I, si accordano per un periodo di pacifica convivenza.

Pietro I de Lacon Serra che muore prigioniero a Pisa, prima del 1204, lascia il figlio Barisone II aspirante al regno, mentre Ugone I de Bas-Serra sposa nel 1206 Preziosa, la figlia di Guglielmo-Salusio IV di Calari e lascia, morendo nel 1211, anch'egli il figlio Pietro II de Bas-Serra come pretendente al trono. Nel 1214, Barisone de Lacon-Serra sposa la figlia maggiore, Benedetta, divenendo giudice di Calari col nome dinastico di Torchitorio IV. Pietro II de Bas Serra regna assistito da alcuni luogotenenti, fino a quando fu minorenne, con lo zio Mariano II de Lacon-Gunale, re di Torres fino al 1228.

Da questa data Pietro II regna da solo, mantenendo, oltre a quello dei Serra, il cognome dei Lacon ed il titolo nominale di visconte di Bas. Muore nel 1241 lasciando il figlio minorenne, Mariano, natogli dalla seconda moglie Sardinia. Mariano II, nel 1258 partecipa all'abbattimento ed allo smembramento del regno filo-



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

genovese di Calari divenendo Signore della terza parte centrale del territorio cagliaritano e, dopo il 1259, combatte contro i Doria per spartirsi il Logudoro. Muore nel 1264 lasciando un figlio minore, Nicolò, il quale, per quattro anni, è affiancato al nuovo legittimo giudice Mariano II de Bas Serra suo tutore. Nel 1277 le conquiste di Mariano II sono riconosciute dal Pontefice: in pratica, anche se in nome del Papato, Mariano II di Arborea si annetteva le ex "curatorie" di Montiferru, Marghine, Goceano, Dore-Orotelli, Bitti, Monteacuto e Nughedu inferiore (escluso Bisarcio), con i castelli di Montiferru, Macomer, Burgos, Monte zuighe (Ittireddu), Olomene (Pattada) e Monteacuto, contrapposti a quelli dei Doria signori di quasi tutto il Logudoro settentrionale.

Utilizzato come residenza reale per il soggiorno della moglie dell'infante Alfonso d'Aragona nel 1324, il castello di Monreale svolge un ruolo cruciale nella guerra tra Arborea e le truppe iberiche che andavano realizzando quel *Regnum Sardiniae et Corsicae* formalmente creato da Bonifacio VIII nel 1297, fungendo anche da rifugio per l'esercito isolano in rotta dopo la battaglia di Sanluri.

Alla fine del XV secolo divenne proprietà dei conti di Quirra.

La vicinanza delle acque termali, note fin dall'antichità, ne ha fatto anche una confortevole residenza estiva per molti personaggi importanti ed influenti della famiglia giudicale Arborese; la fine del castello di Monreale è legata alla decadenza della famiglia Carròs di Quirra il cui ultimo membro muore nel 1511 senza eredi; i suoi beni passano prima al nipote Guglielmo Raimondo de Centelles e poi ai Carròs d'Arborea che non si curano assolutamente della rocca, le cui funzioni difensive sono ormai superate; i civili che ancora risiedevano nel borgo lo abbandonano e vanno a popolare il vicino paese di Sardara.

Il complesso fortificato di Monreale si articolava in origine in un castello vero e proprio e in un borgo sottostante, sviluppato sulle pendici del colle, che, come si diceva poc'anzi, viene abbandonato nel XVI secolo. Il castello di Monreale è racchiuso da una cinta muraria dotata di otto torri, quattro delle quali a pianta quadrangolare e quattro a base semicircolare; del castello sono ancora ben conservati i muri perimetrali, alti circa 10 m e privi di feritoie o finestre, che racchiudevano tre cortili posti a differenti quote e circondati da una serie di ambienti situati sui lati Nord, Est e Sud.

Pozzi e cisterne, interrati e voltati a botte, erano collocati in prossimità del lato Sud, mentre l'accesso ai piani superiori era garantito da scale in muratura: attualmente è ancora ben leggibile l'intero circuito murario di difesa del borgo, con le torri e la porta principale orientata ad Ovest, in corrispondenza della quale si individua *sa ruga manna*, la strada principale e più ampia dell'abitato che attraversa quest'ultimo nella sua parte mediana. Gli interventi di scavo seguiti dalla Soprintendenza Archeologica dal 1988 fino al 2000, nel tratto di mura compreso tra la porta occidentale, detta di San Gavino, e la seconda torre posta a Sud di questa, hanno messo in luce, lungo il muro ad Ovest, un cortile con un pavimento in lastre basaltiche e l'imboccatura di una cisterna sottostante, mentre lungo il muro Sud è stata individuata una serie di ambienti separati tra loro da tramezzi.

Nella torre Sud-Est e nel tratto del circuito murario ad essa collegato le caratteristiche costruttive dell'opus incertum hanno permesso di attribuire questi ad un'unica fase costruttiva: nella parte sommitale della torre a pianta circolare è stato rinvenuto un piano pavimentale al quale si poteva accedere dalla parte interna al muro di cinta, mentre la parte inferiore priva di ambienti è costituita da una grossa massiciata in pezzame litico e malta. La tecnica costruttiva del circuito murario del borgo è quella dell'opus incertum, realizzato prevalentemente con lo scisto locale accostato con qualche blocco granitico oppure trachitico, legati fra loro da una malta di colore bianco o da una malta di fango.

A ridosso del fronte interno delle mura del borgo sono stati individuati alcuni lacerti murari crollati in blocco e contenenti dei blocchi lavorati provenienti dalle scalinate che servivano a superare il dislivello tra la parte Nord, più bassa, e i camminamenti per le ronde posti sopra le mura della parte Sud.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Gli stipiti della porta di San Gavino sono realizzati con blocchi di calcare ben squadrati; la tecnica muraria usata nella realizzazione della torre è composta da una doppia cortina muraria contenente al suo interno un costipato di materiali legati tra loro da una malta di calce; mentre le mura ad essa connesse, dello spessore medio di 240 cm e un'altezza residua di 200 cm circa, sono sempre realizzate con una struttura a sacco ma con un riempimento legato da una malta di fango presente in quantità abbondante.

Dell'intero complesso sono oggi agibili solo l'area del mastio centrale e alcune pertinenze fortificate esterne, restaurate con numerosi interventi pubblici a partire dal 1987; lo stato di fatto dell'area è caratterizzato da un aspetto ancora prettamente selvaggio, essendo i percorsi di accesso in parte difficoltosi e assai rarefatta la vegetazione, considerato che nulla resta dei boschi preesistenti nella zona, ancora descritti dai viaggiatori sette-ottocenteschi e successivamente tagliati dall'Amministrazione piemontese per arginare il fenomeno del brigantaggio. Il castello ed il borgo sono oggi al centro di un progetto di recupero complessivo, da eseguirsi in più annualità, che permetterà di riaprire al pubblico l'intera area, affrontando anche il problema dell'accesso al complesso mediante la creazione di sentieri pedonali e carrabili e restituendo l'antica dignità a questo importantissimo complesso fortificato.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per il complesso in questione che costituisce un interessante esempio di struttura fortificata medievale della Sardegna e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

(Documentazione e ricerca: Dott. Arch. Mauro Camedda)

## BIBLIOGRAFIA

- ANGIUS, "Sardara", in G. Casalis Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, XVIII, Torino, G. Maspero, 1849, pp. 904-907;  
D. SCANO, Storia dell'arte in Sardegna dal XI al XIV secolo, Cagliari-Sassari, Montorsi, 1907, p. 388; F. FOIS, "Un baluardo per proteggere la pianura", in Almanacco di Cagliari, 1979, senza pagine; G. SPIGA, "Note sul castello di Monreale nell'Arborea", in Appunti storici su San Gavino Monreale, Oristano, 1982;  
F. FOIS, Castelli della Sardegna medioevale, a cura di B. Fois, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1992, pp. 152-158;  
R. CORONEO, Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 175;  
F. CARRADA, "Il castello di Monreale: bilancio di un decennio di studi e attività", in Roccas: aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna: atti degli incontri sui castelli in Sardegna (2002) dell'Arxiu de tradicions, a cura di S. Chirra, Oristano, 2003, pp. 121-143.  
C. CASULA, Il castello di Monreale nel regno giudicale di Arborea, relazione storica.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)

VISTO  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Via Cesare Battisti, 2 - 09123 Cagliari - Tel. 070/20101 - Fax 070 252277

<http://www.ambienteca.arti.beniculturali.it> - e-mail [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it)



VISTO IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM  
(Arch. Stefano Gizzi)

PER IL SOPRINTENDENTE  
(Ing. Gabriele Tola)